

# La vittoria del proletariato

**La Cina capovolta il tradizionale equilibrio  
L'Imperialismo anglosassone cerca invano un nuovo  
equilibrio e corrotte degli altri popoli asiatici**

...nte del dominio imperialista straniero, che durava da  
...di un secolo e che aveva favorito il processo di dissol-  
...mento della Cina, per meglio sfruttarla.

... Risultato della rivoluzione di classe e della rivoluzione  
...zionale, la nuova repubblica democratica cinese rappre-  
...ta perciò un fatto storico le cui ripercussioni vanno ben  
...di là della stessa Cina.

... Già di per sé la nuova Cina rappresenta il capovolgimen-  
...to dei tradizionali rapporti di forza in Asia e nel mondo.  
... i suoi 450 milioni di abitanti, con le sue enormi ricchezze  
...erarie e solo parzialmente conosciute, con la sua stessa  
...mensa estensione di territorio, la Cina possiede già i fat-  
...ti indispensabili per una grande potenza moderna. Se è  
...ro che i problemi della nuova repubblica sono molti e  
...olto è il lavoro per sfruttare le risorse e le ricchezze che  
...cor oggi sono allo stato potenziale, è altrettanto vero che  
...empio dell'Unione Sovietica sta a dimostrare come la  
...sse lavoratrice al potere sappia affrontarli e portarli a  
...mine vittoriosamente con strabiliante rapidità. Per di  
...ne, la Cina potrà avvalersi, come già si è avvalsa, della

esperienza e del sostegno dell'U.R.S.S., diversamente dai comunisti russi, che hanno dovuto cominciare un'esperienza fino allora sconosciuta e per di più da soli e contro il resto del mondo.

Non crediamo azzardato perciò supporre che di qui a pochi anni la Cina potrà assicurare realmente a quel rango di « grande potenza » che gli anglosassoni le avevano regalato per contrapporre nel mondo asiatico il prestigio di Chiang-Kai Scek a quello dell'U.R.S.S.

Ma la vittoria della nuova Cina, ottenuta non soltanto contro Chiang-Kai-Scek ma anche contro la più grande e dinamica potenza imperialista del mondo, gli Stati Uniti d'America, è fatalmente destinata ad accelerare il processo di liberazione dei popoli coloniali e semi-coloniali in atto in tutto il resto dell'Asia. Giuocando così storditamente le loro carte in Cina, gli americani hanno perso, e definitivamente, il prestigio che speravano di acquistare in Asia, anche a danno dell'Inghilterra, della Francia e dell'Olanda. Invano essi cercano di correre ai ripari, di stimolare un nazionalismo reazionario in Asia, estendendo cioè alle colonie europee asiatiche la politica fatta nelle Filippine, alle quali hanno donato l'indipendenza il giorno in cui si erano assicurati il predominio economico e l'alleanza della Chiesa cattolica. I milioni di cinesi sparsi negli altri paesi asiatici, l'esempio stesso della Cina, rappresentano in Asia il fermento rivoluzionario, che la Francia borghese ha imperonato nell'Europa assolutistica e feudale della fine del XVIII secolo. Neppure il possesso del Giappone, compensa la perdita della Cina. Strategicamente come lo riconoscono gli stessi americani, il Giappone ha perso gran parte della sua importanza. Piccolo di territorio e prossimo alle coste cinesi, esso si trova nella situazione di essere dominato militarmente da una forte Cina, come sarebbe dominata l'Inghilterra se avesse contro di sé l'intera Europa, unita e forte.

Come in Europa la rivoluzione bolscevica, la vittoria dell'U.R.S.S. e la formazione dei paesi di democrazia popolare, hanno capovolto i rapporti di forza, costringendo la borghesia europea ad infeudarsi a quella americana per sopravvivere; così in Asia il blocco dell'U.R.S.S. e della nuova Cina, renderà vani gli sforzi dei paesi imperialisti per conservare quelle posizioni di predominio coloniale senza il quale l'economia capitalistica dell'Europa occidentale non può sopravvivere.

I paesi imperialisti europei, screditati agli occhi degli asiatici per la politica di sfruttamento coloniale e per la debolezza dimostrata durante la guerra contro il Giappone, avevano affidato al giovane imperialismo americano la tutela dei loro interessi asiatici, sperando nel prestigio che esso godeva per aver vinto il Giappone. Dal 1946 ad oggi, questa ultima speranza è crollata, senza che gli americani siano riusciti neppure a « salvare la faccia ». In Birmania, nella Malacca, nella Thailandia, nelle Indie olandesi, nell'India, nuovi Mao Tse Tung lottano per l'indipendenza dei loro popoli, contro il feudalismo asiatico; mentre l'imperialismo borghese non riesce a trovare altri metodi per fronteggiare la situazione che quelli adottati in Cina: repressioni cruenti e creazione di governi fantocci capeggiati da cricche corrotte come quelle di Chiang-Kai-Scek.

La rivolta del proletariato asiatico assume perciò un carattere fondamentale ai fini della lotta di classe mondiale: lo sforzo fatto dall'imperialismo occidentale per frenare l'avanzata delle classi lavoratrici in Europa, è costato la perdita della Cina e costerà ancora quella di altri territori asiatici, è costato cioè una delle roccaforti sulla quale poggiava e poggia l'intero sistema borghese.



SETTEMBRE 1949